



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

Poeti e scrittori

Inanzi
Zaffar

Saggi

Giulio Napoleone

Cenni biografici

Giulio Napoleone (Ortona CH 1964) vive a Ortona, provincia di Chieti. Diplomato al Liceo Classico di Ortona, ha conseguito la laurea in Scienze Economiche e Bancarie presso l'Università degli Studi di Siena. Esercita la professione di Consulente Finanziario. Ha conseguito numerose specializzazioni nell'ambito delle sue competenze ed è docente in numerosi Corsi specifici. È Presidente del Lions Club di Ortona ed è uno dei maggiori esperti a livello mondiale di Ignazio Silone. È scrittore saggista.

Da *Il segreto di Fontamara* (Roma RM: Castelveccchi di Lit Edizioni: 2018)

20-21-22-23-24-25

“(...) Silone chiuse la sua esperienza nel Pci il 4 luglio 1931, dopo una decennale militanza ai vertici dell'organizzazione, spesso con incarichi di rilievo internazionale. Fu una risoluzione del Partito Comunista Svizzero a sancirne l'espulsione (...) [Silone] fu sistematicamente bersagliato dall'intellighienzia comunista e la critica ad ogni suo successo divenne sempre più feroce. Tutto iniziò nell'autunno del 1949, con la pubblicazione del saggio autobiografico *Uscita di sicurezza*, dove descrisse le tragedie familiari, la sua esperienza di militante comunista vissuta tra illusione e menzogna, carcere e clandestinità, per poi scoprire di aver tradito se stesso e le scelte iniziali. La rabbia e il rancore, la consapevolezza degli errori alimentarono l'ispirazione e contribuirono al racconto di storie personali, puntuali analisi politiche e fatti realmente accaduti, tanto da divenire subito una spina nel fianco del comunismo internazionale. Da Stalin a Togliatti, nessuno venne risparmiato (...) Una lettera, *Contributo alla Psicologia di un Rinnegato*, inviata [da Togliatti] alla Rivista 'Comunità', 1950 (...), cominciò, come un ordine di scuderia, a mortificare l'attività letteraria dello scrittore abruzzese:

'In questo libro si fa vedere che il partito comunista è (risum teneatis!) un partito di persecutori, di delinquenti tenebrosi, di opportunisti cretini; che l'Unione Sovietica è un campo di concentramento' ecc. (non occorre proseguire perché ciò che segue dopo che si è così cominciato è cosa che tutti sanno) (...)

Il mondo della cultura conobbe così il ‘caso Silone’, una discussione tra addetti ai lavori, che riguardava la questione del linguaggio, la scrittura e la sua collocazione nel panorama letterario. Ma il caso fu tale, perché antifascista sui generis, lungi dal mettere a frutto la sua lunga militanza, entrò ‘in conflitto col partito comunista, che pur essendo gremito di ex fascisti e anche di ex repubblicani, pretende di avere il monopolio dell’antifascismo’ [Silone] (...) La critica divenne spietata (...) Per tutti è sufficiente ricordare l’articolo anonimo apparso nell’estate del 1952 su ‘Rinascita’, periodico dell’area comunista, che con inaudita violenza, qualificava il romanzo come un racconto tradotto male, per di più di un autore che avrebbe fatto meglio a liberarsi da questa sua presunta capacità di scrivere (...) Non meno pesante fu ‘L’Unità’ [C. Salinari] che, riferendosi a *Fontamara* e alla sua peculiarità linguistica, descriveva il suo stile addirittura come ‘smidollato e spicciato’, ‘gonfio e retorico’, ‘incapace di creare con la parola sentimenti o personaggi’ (...)”

Mascialino, R.

2018 *Giulio Napoleone: Il segreto di Fontamara*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE ‘FRANZ KAFKA ITALIA’ VIII Edizione 2018, Sezione Saggi, **Primo Premio**: Recensione.

Il saggio di **Giulio Napoleone *Il segreto di Fontamara*** (Roma RM: Castelvechchi di Lit edizioni 2018: Introduzione dell’Autore) riguarda specificamente la novità della prima versione parziale e incompiuta del romanzo *Fontamara* rinvenuto dall’Autore per caso nell’archivio moscovita dell’Internazionale Comunista, presso il quale si era recato per ricercare documenti che gli sarebbero serviti a redigere un saggio sulle prime esperienze comuniste di Ignazio Silone, saggio che uscirà comunque entro un tempo breve. Giulio Napoleone ha ritenuto di far conoscere la prima versione del romanzo in quanto non semplicemente opera dell’esilio, ma opera concernente la prima esperienza comunista di Silone, quella in cui questo era ancora un comunista convinto della sincerità della classe di potere comunista per quanto atteneva alla redenzione dei poveri, dei diseredati. Nel saggio di Napoleone viene ricostruito il lungo e finora misterioso tragitto del manoscritto, soprattutto delle cause a monte del silenzio su di esso dovute in primo luogo ai contrasti tra Palmiro Togliatti, massimo dirigente del Partito Comunista e per così dire guardiano inflessibile dell’ideologia di potere totalitario propria del Partito comunista, e Silone, l’idealista all’interno del comunismo. Si tratta di un manoscritto che viene citato in Appendice al poderoso saggio di Giulio Napoleone e nel quale Silone parlava dei ‘cafoni’ o contadini del meridione, abitanti di un luogo immaginario – fonte amara, quindi non di buona acqua – e perciò simbolo di tutto il Sud, ma anche di tutti gli uomini sfruttati e ingannati, tenuti nell’ignoranza e nella paura, privi di qualsiasi diritto, un manoscritto che si deve considerare,

secondo l'Autore, come la prima vera opera letteraria, seppure incompiuta, di Silone, diversa dall'edizione ufficiale di *Fontamara* pubblicata prima in Russia e poi in Italia, un'opera composta nell'urgenza dell'ideale di giustizia predicato dal comunismo, a favore non dell'ottica di potere della classe dirigente comunista, ma dell'ottica rivoluzionaria comunista secondo la buona fede di Silone che successivamente considererà la sua fiducia nel comunismo tradita dai comunisti stessi del Partito e se ne distaccherà anche ufficialmente, antepoendo alla conquista del potere della classe dirigente la fedeltà agli ideali di solidarietà con gli uomini del popolo. Ma *Fontamara*, si legge nel saggio, non fu scritto solo per denunciare lo sfruttamento dei poveri 'cafoni', ma anche e in primo luogo, diversamente da quanto si riteneva finora, per "stimolare le coscienze dei più deboli in vista di una ribellione imminente" (176).

Attraverso il dattiloscritto di *Fontamara*, ritrovato dall'Autore, viene ricostruito il clima politico e sociale dell'epoca fascista con particolare riguardo alla verità dell'ideologia del Partito comunista, secondo Silone assoggettato alla Russia Sovietica e dimentico del suo motivo ufficiale d'essere: l'opera di risveglio delle coscienze dei diseredati, dei poveri, di coloro che erano tenuti nell'ignoranza proprio dalla classe borghese benestante contro cui si sarebbe dovuto muovere il Partito comunista. Posizione questa che – si può aggiungere a fronte di quanto è venuto alla luce sulla Russia Sovietica – rende la critica di Silone nei confronti delle alte cariche del Partito, di Togliatti in particolare, di grande valore politico-sociale e letterario nel contempo, una letteratura di denuncia delle false idee ed ideologie.

L'opera è ricca di informazioni sempre spiegate e chiarite in dettaglio, collegate coerentemente l'una all'altra con immancabili rimandi logici funzionali alla comprensione degli eventi. Il saggio espone i fatti basandoli su di una documentazione storica giudicabile come eccellente, con fonti sempre esplicitate in note poste in calce alle pagine, non solo strettamente bibliografiche, ma molto spesso di chiarimento anch'esse del significato intrinseco agli eventi narrati. Un saggio utile per chi voglia conoscere verità magari non ancora conosciute in profondità, verità quindi su cui riflettere per formarsi la propria visione delle cose umane, della cultura soprattutto, una cultura che non di rado è sottoposta, anzi sottomessa al potere, questo a prescindere da ogni eventuale dichiarata connotazione di democrazia (23):

"(...) Quando poi nel 1939 fu chiesto [a Silone] di nuovo una opinione sulla letteratura di 'sinistra', non potè che ribadire gli stessi concetti: si trattava di letteratura *instrumentum regni* chiamata a condividere le decisioni del partito, piuttosto che agire da strumento di opposizione al fascismo e al servizio dei lavoratori di tutto il mondo (...)"

Notevole è l'oggettività e la profondità dei giudizi sugli eventi storici e politici dell'epoca, i quali danno un quadro estremamente importante e fuori da ogni pregiudizio sia della figura di Silone prima e dopo l'espulsione dal Partito Comunista Italiano sia del Partito stesso, dei principi totalitari che lo informavano a fronte di una predicazione di democrazia e di solidarietà con i poveri, con i 'cafoni' del Meridione, a fronte di una predicazione contro il Fascismo combattuto, ricordiamo, perché fu il Partito che impedì al comunismo italiano di instaurare il potere sull'Italia.

Per finire la breve Recensione, ancora una nota personale in aggiunta sulla definizione dello stile di Silone da parte del quotidiano 'L'Unità' come nel brano citato sopra: davvero, termini come 'smidollato' e 'spicciato', che appartengono all'ambito dell'invettiva, dell'offesa, non appartengono a nessun titolo ad un giudizio che voglia dirsi di critica letteraria, questo a prescindere da qualsiasi opinione sulle opere di Ignazio Silone.

Rita Mascialino